

LA CERAMICA DI CASTRIGNANO UN TIPO DI GRAFFITA PUGLIESE

Gli studi sulla ceramica graffita dell'Italia settentrionale stanno da qualche anno evolvendo verso una puntualizzazione dei problemi relativi, con un approccio di garanzia scientifica basato su dati di scavo. Al contrario, quelli sulla graffita dell'Italia centro-meridionale sono ancora agli inizi, tanto da non potersi oggi neppure delineare un quadro complessivo, sia pure sfumato, di tale manifestazione dell'artigianato ceramico tardo-medievale in questa vasta area.

Resta ancora antesignana la segnalazione che feci dieci anni or sono di un tipo di ceramica graffita di produzione pugliese, che definii, "Ceramica tipo Castrignano"¹, al quale allora auspicavo se ne affiancassero presto altri, un auspicio non confermato dal proseguire degli studi ceramologici per quanto riguarda il mezzogiorno d'Italia. Sotto tale profilo, infatti, quest'ultimo decennio, dopo la sintesi preliminare che prospettai nel 1977 in seguito ai risultati degli scavi condotti nel Brindisino², non ha apportato modifiche sostanziali al

¹ S. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977, pp. 144-152, 275 sg., 286 sg. Su questo tipo di ceramica graffita pugliese sono ritornata di recente: S. PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita dell'Italia meridionale*, in Atti XIX Convegno Internazionale della Ceramica, Albisola 30 maggio-1 giugno 1986, Albisola 1987, in c.s.

² Per gli scavi di Mesagne, nel Convento dei Celestini e di Brindisi nell'area di San Pietro degli Schiavoni v. S. PATITUCCI UGGERI, *Brindisi, San Pietro degli Schiavoni*, in "Archeol. Mediev." III (1976), pp. 278-281; EAD., *Mesagne, Convento dei Celestini. Pozzi medievali*, *Ibid.*, pp. 282-283; EAD., *Saggio stratigrafico nell'area di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi*, in "Ricerche e Studi" IX (1976), pp. 133-200; EAD., *Archeologia e storia dell'abitato medievale: l'esempio di Brindisi*, in *Università e tutela dei Beni culturali, Atti del Conv. Arezzo-Siena 22-23 gennaio 1977*, Firenze 1981, pp. 19-40. Per un quadro generale dello sviluppo della ceramica medievale in Puglia in rapporto al resto del Mezzogiorno d'Italia v. PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, in particolare pp. 247-78. EAD., *Le ceramiche in uso in Puglia nel XIII sec.* in *Atti XII Conv. intern. della Ceramica, Albisola 1979*, Albisola 1983, pp. 113-122.

quadro che allora proponevo, e solo pochi materiali si sono aggiunti al complesso di quelli già noti; non sono bensì mancati tentativi di indagini su qualche aspetto o su qualche centro minore, talora discutibili sul piano metodologico e talora devianti.

In questa sede si intende riprendere in esame la Ceramica graffita tipo Castrignano per prospetterne un quadro più esaustivo.

MATERIALI CONSIDERATI

La denominazione di "Ceramica tipo Castrignano" è stata dettata dalla constatazione dell'estrema abbondanza con cui essa è presente in questo centro del Salento. Certo si tratta di una produzione locale, anche se finora non se ne conoscono degli scarti di lavorazione che permettano di localizzare i principali centri di fabbricazione. Appare significativo l'esame della sua diffusione, allo stato attuale delle nostre conoscenze. Se ne fornisce l'elenco (*Fig. 1*):

1. Brindisi
2. Mesagne
3. Oria
4. S. Cecilia (Oria)
5. Taranto
6. S. Cosimo della Macchia
7. Le Terragne (Manduria)
8. Pasano
9. Lecce
10. Castrignano dei Greci

L'area di diffusione di tale tipo di graffita interessa dunque tutto il Salento. Per ora non ne sono documentati movimenti di esportazione fuori di tale area.

Si tratta in totale di ventisei pezzi; si commenta brevemente la consistenza delle singole provenienze.

1. **Brindisi.** Da Brindisi provengono due boccali: uno dai pressi della Chiesa di Cristo³, l'altro da un pozzo scavato, in modo non controllato, in contrada Santa Lucia negli anni Settanta (n. 1). Inol-

³ N. VACCA, *La ceramica salentina*, Lecce 1954, p. 33.

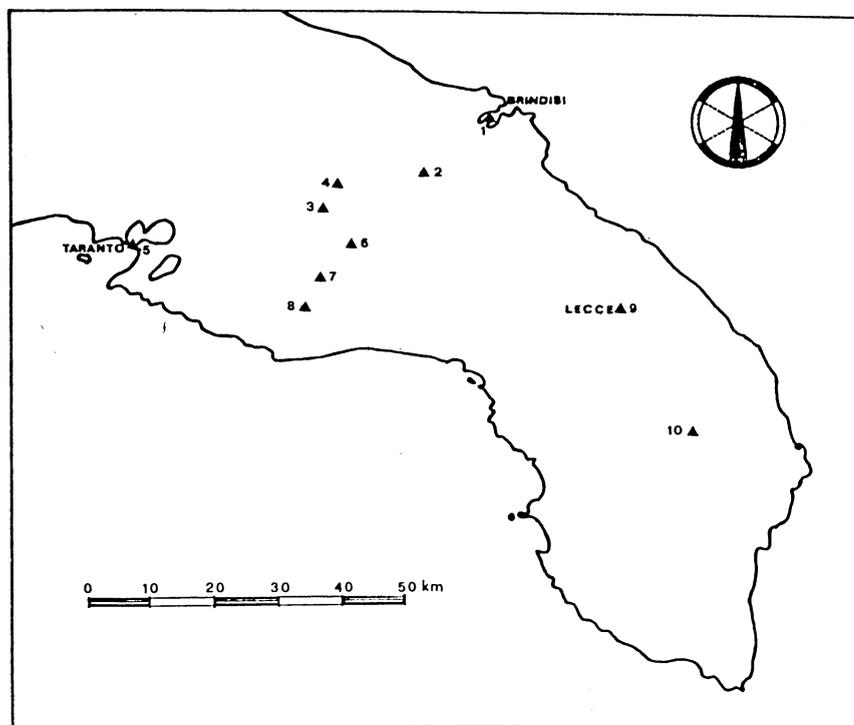


Fig. 1 - Distribuzione della ceramica tipo Castrignano in Puglia: 1. Brindisi; 2. Mesagne; 3. Oria; 4. S. Cecilia (Oria); 5. Taranto; 6. S. Cosimo della Macchia; 7. Le Terragne (Manduria); 8. Pasano; 9. Lecce; 10. Castrignano dei Greci. Scala: 1:1.200.000.

tre un frammento di bocciale (n. 10) e tre di vasi aperti (nn. 18-20) provengono dall'area di San Pietro degli Schiavoni, sporadici.

2. **Mesagne.** Un fondo di vaso aperto (n. 17) proviene dal Pozzo 2 del cortile del Convento dei Padri Celestini.

3. **Oria.** Un frammento di parete di vaso aperto (n. 24) è stato rinvenuto durante ricerche di superficie.

4. **S. Cecilia (Oria).** In questa contrada a nord dell'abitato di Oria durante ricerche di superficie è stato rinvenuto un fondo di vaso aperto (n. 16).

5. **Taranto.** Dagli scavi condotti dalla Soprintendenza archeologica negli anni Sessanta per mettere in luce i resti del tempio di Posei-

don⁴ proviene, tra l'altro materiale medievale, anche un cospicuo nucleo di vasi in ceramica graffita del tipo Castrignano. Si tratta di quattro boccali (nn. 3-6), due anfore (nn. 7-8) e tre frammenti di vasi chiusi (nn. 9, 11-12) certamente provenienti da uno dei numerosi pozzi medievali rinvenuti e svuotati in occasione dei lavori suddetti; i boccali e le anfore sono quasi interi.

6. **S. Cosimo della macchia.** Da ricerche di superficie condotte in questo centro del Salento, tra Oria e Manduria, proviene un gruppo di vasi in ceramica tipo Castrignano costituito da due fondi di vasi aperti (nn. 14-15) e da un frammento di piatto (n. 26.)

7. **Le Terragne** (Manduria). In questa località alla periferia occidentale dell'abitato moderno di Manduria durante ricerche di superficie, oltre a materiale di età preistorica, classica e romana, si sono rinvenuti anche frammenti vascolari di epoca basso medievale, fra cui frammenti di fondi e di pareti di vasi aperti (nn. 22-23).

8. **Pasano.** Ricerche di superficie condotte in questo centro hanno portato al ritrovamento, fra l'altro, di un frammento di parete di vaso aperto del tipo Castrignano (n. 25).

9. **Lecce.** Dagli sterri condotti in passato nell'area urbana provengono due pezzi assai importanti: un boccale, quasi integro (n. 2), rinvenuto durante gli scavi per la messa in luce dell'anfiteatro, e un bacino, l'unico pezzo di tale forma finora noto per questo tipo di ceramica graffita (n. 27).

10. **Castrignano dei Greci.** Durante ricognizioni di superficie condotte presso le caratteristiche "pozzelle", piccoli pozzi siti presso l'abitato, analoghi ad altri frequenti nel Salento⁵, si è rinvenuta una notevole quantità di frammenti relativi a vasi chiusi (n. 13).

⁴ A. STAZIO, in *Atti VI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1966, pp. 291-97; R. MARTIN, in *Atti X Conv. di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1970, Napoli 1981, pp. 315-18.

⁵ Sulle "pozzelle" salentine v. B. SPANO, *La grecità bizantina e i suoi riflessi geografici nell'Italia meridionale e insulare*, Pisa 1965, pp. 18, 184, tav. X.

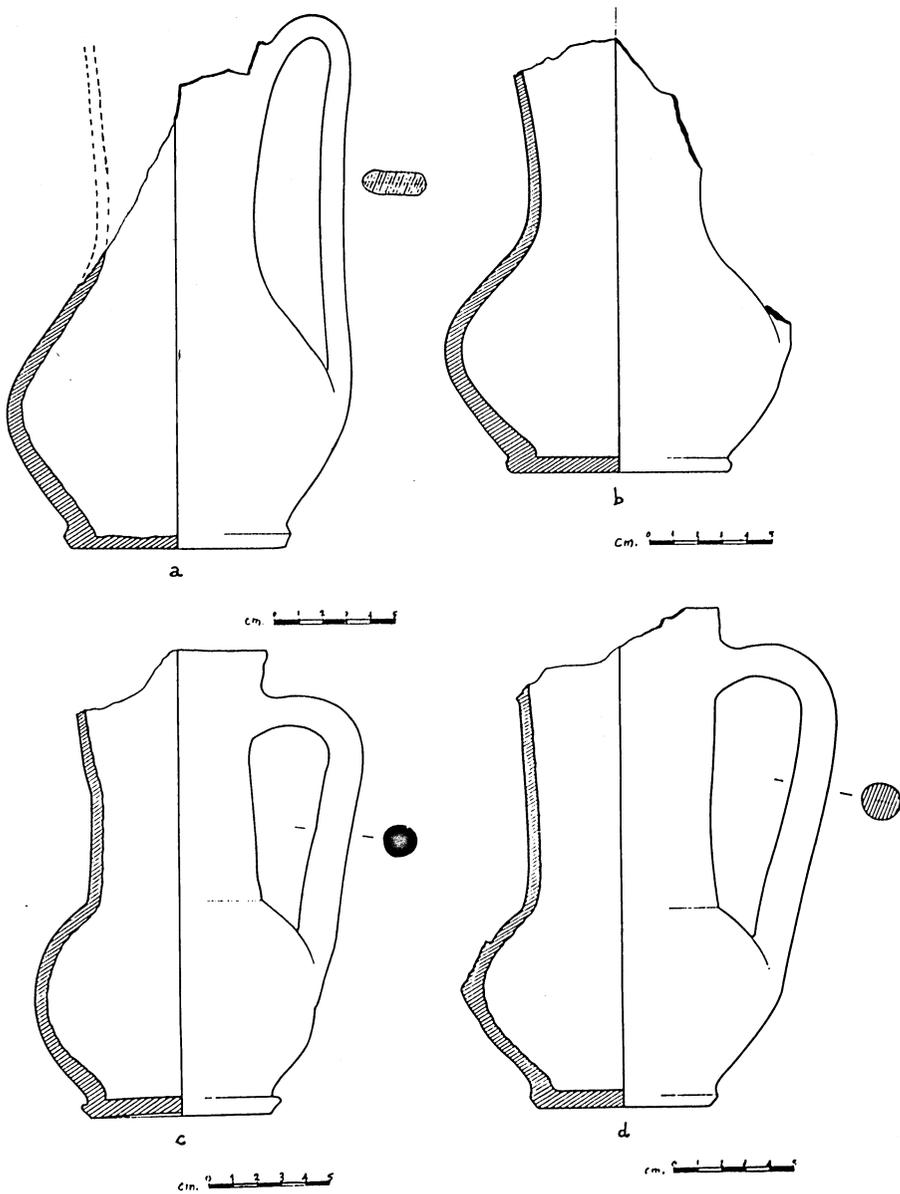


Fig. 2 - Forme dei boccali e delle anfore. *a)* Forma 1 a, boccale (n. 3); *b)* Forma 1a, boccale (n. 5); *c)* Forma 2, boccale (n. 6); *d)* Forma 3, anfora (n. 8). Scala 1:3.

IMPASTI

Gli impasti di cui sono stati realizzati i vasi che qui esaminiamo possono distinguersi in quattro tipi:

Tipo I. Argilla color rosso mattone, compatta, uniforme, dura. È il più largamente attestato, rientrandovi gran parte dei vasi chiusi e la quasi totalità di quelli aperti.

Tipo II. Argilla color rosso mattone, con rari inclusi bianchi, dura. Piuttosto rara, interessa un vaso chiuso di Taranto (n. 12) e uno aperto di Brindisi (n. 18).

Tipo III. Argilla color crema, uniforme, compatta, dura. Interessa un frammento di vaso chiuso di Brindisi (n. 10).

Tipo IV. Argilla color crema, con qualche incluso marrone o bianco, dura. Interessa due frammenti di vasi chiusi di Taranto (nn. 9, 11).

FORME VASCOLARI

Le forme finora note sono: il boccale, l'anfora, piccoli contenitori aperti, ciotole o piatti non definibili, il bacino. La loro frequenza è decrescente nell'ordine indicato.

Boccale (*Fig. 2a-c*).

I boccali ci sono documentati da sei pezzi, quasi integri, per cui ne possiamo valutare bene la forma (nn. 1-6). Essi provengono da Brindisi (n. 1), da Lecce (n. 2) e da Taranto (nn. 3-6). Si distinguono due forme (F. 1-2), diverse tra loro principalmente perché l'una (F. 1) presenta il collo che continua direttamente nella spalla, mentre l'altra (F. 2) ha il collo distinto dalla spalla.

Forma 1 (Fig. 2a-b).

Ampia bocca circolare, con alto labbro che si sviluppa in due sezioni; collo lungo, largo, svasato alla bocca e alla spalla, dalla quale non è distinto; corpo schiacciato, tendenzialmente biconico; basso e largo piede a disco su base piana; ansa verticale a largo nastro, leggermente assottigliata al centro, attaccata sul collo, alla base del labbro e nel punto di massima espansione del corpo. Vi rientrano i boccali nn. 1-5.

In base al diverso profilo del piede si distinguono due tipi (*a-b*).

Tipo *a*. Piede a profilo spezzato. Vi rientrano i nn. 3 e 4.

Tipo *b*. Piede a profilo convesso. Vi rientrano i nn. 1, 2 e 5.

Forma 2 (Fig. 2c).

Bocca ampia con becco a sgrondo, appena svasata; collo lungo, largo, quasi cilindrico, distinto dalla spalla; corpo globulare; piede a disco su base appena concava; ansa verticale a sezione circolare, attaccata nella parte alta del collo, poco sotto la bocca e nel punto di massima espansione del corpo. È forma più rara della precedente e riguarda un solo boccale di Taranto (n. 6). Si segnala un tipo (*a*) distinto in base, al profilo del piede.

Tipo *a*. Piede a profilo complesso.

Anfora (Fig. 2d).

Meno documentata, l'anfora nei due esemplari noti, da Taranto (nn. 7-8), si presenta di una sola forma (Forma 3).

Forma 3 (Fig. 2d).

Anfora a bocca larga, forse con becco a sgrondo; collo largo, molto sviluppato in altezza, quasi cilindrico, appena svasato verso la bocca, distinto dalla spalla; corpo globulare; piede a basso disco con profilo spezzato; anse verticali, a sezione circolare, attaccate sulla parte alta del collo, poco sotto la bocca, e nel punto di massima espansione del corpo. Rientrano in questa forma gli esemplari nn. 7 e 8 da Taranto. La forma è assai simile alla F. 2 dei boccali, anch'essa documentata solo a Taranto.

Ciotola o piatto (Fig. 3).

La conoscenza delle piccole forme aperte è assai lacunosa, dato che abbiamo quasi esclusivamente frammenti che si riferiscono al fondo (nn. 14-20, 22), e frammenti di pareti (nn. 21, 23-26), per cui ci

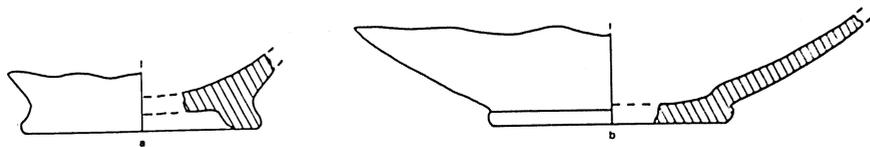


Fig. 3 - Forme aperte, ciotole o piatti. *a*) Forma 4 (n. 17); *b*) Forma 5 (n. 14). Scala: 1:2.

sfugge l'articolazione della parte superiore del corpo e della bocca, salvo in un caso (n. 26).

In base alla diversa articolazione assunta dal piede si distinguono due forme, l'una con piede ad anello, la piú frequente (Forma 4), l'altra con piede a disco, meno documentata (Forma 5).

Forma 4 (Fig. 3a).

Ciotola o piatto su basso piede ad anello, a profilo esterno convesso. È la forma piú attestata: vi si riferiscono i pezzi nn. 15-20.

Forma 5 (Fig. 3b).

Ciotola o piatto su basso piede a disco a profilo convesso, su base piana. È forma meno frequente, poiché è attestata da un solo pezzo (n. 14). Si segnala un tipo, distinto in base alla conformazione del fondo interno.

Tipo *a*. Fondo interno ribassato.

Bacino

Un solo pezzo da Lecce (n. 27) documenta questa forma.

Forma 6

Bacino a larga tesa, ampio corpo profondo, forse su basso piede ad anello.

DECORAZIONE

I vasi chiusi hanno l'interno coperto da invetriata bianca, spessa e lucente, che si stende almeno lungo il collo e riveste la bocca. L'esterno è coperto da ingobbio bianco, che si arresta poco sopra il piede, in modo irregolare, lasciando nudi l'estremità inferiore del corpo, il piede e il fondo esterno. La decorazione è graffita, con una punta piuttosto larga, attraverso l'ingobbio. Lungo le linee rese a graffito il vasaio ha steso con cura pennellate di colore diverso; verde ottenuto da ossido di rame, giallobruno da ossido di ferro e azzurro da ossido di cobalto. Talora il colore è steso a fasce piuttosto larghe, raramente a macchia, piú spesso a linee sottili che seguono con precisione l'andamento del graffito. La superficie è ricoperta da una vetrina piombifera spessa e lucente, incolore. Il fondo risulta di colore giallino chiaro.

Si tratta in definitiva di buoni prodotti, realizzati con perizia e con cura.

Per quanto riguarda le forme aperte, la decorazione, l'ingobbio e

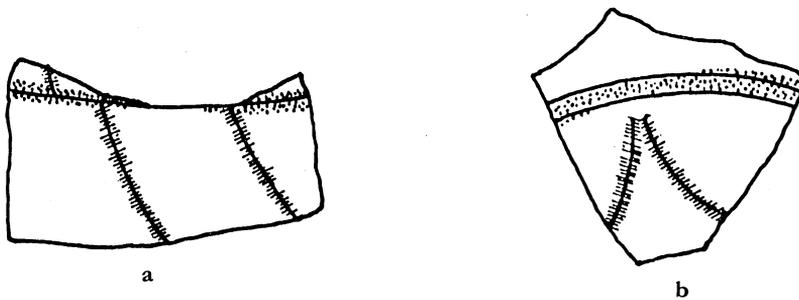


Fig. 4 - *a*) Frammento di boccale (n. 10); *b*) Frammento di vaso aperto (n. 26).
I puntini indicano ritocchi in verde, i trattini in azzurro. Scala 1:1.

la vetrina interessano solo la superficie interna, arrestandosi alla bocca, mentre tutto l'esterno è lasciato nudo, così come il piede e il fondo esterno. Ciò indica il desiderio di risparmiare gli elementi usati per impermeabilizzare e decorare il vaso, impiegati solo ove necessario, come è norma costante nelle produzioni vascolari a vetrina piombifera e a rivestimento stannifero di epoca arcaica.

Passando ad esaminare il repertorio dei motivi usati per la decorazione e la sintassi della loro distribuzione sul vaso, occorre anzitutto precisare che si nota un trattamento specifico delle superfici a seconda che si tratti di forme chiuse o aperte, mentre il repertorio dei motivi decorativi non muta.

Nelle forme chiuse il vasaio distingue nettamente la superficie in due zone, quella del collo, su cui stende motivi verticali, e quella del corpo, su cui, nella parte superiore, stende una fascia con motivi geometrici, sia stretta e avvolgente la zona di massima espansione (nn. 1-4), sia più alta e invadente anche la spalla come nei boccali e nelle anfore nn. 5-8. Coppie di linee graffite distinguono le diverse zone del vaso.

Nelle forme aperte la decorazione è organizzata in zone circolari concentriche, con motivi centripeti. Spesso si ha un cerchio centrale che occupa il fondo interno; una fascia più esterna con motivi diversi interessa la parete. Tali zone sono distinte da coppie di linee circolari. Nell'unico bacino noto, sulla tesa corre un motivo uniforme circolare tra coppie di linee graffite.

I motivi usati dai vasai per decorare questi vasi sono di due tipi:

1. Motivi vegetali
2. Motivi geometrici.

I motivi fitomorfi nelle forme chiuse interessano il collo. Il piú frequente e caratteristico è rappresentato da una grande foglia lanceolata, a margini frastagliati e con nervatura centrale indicata da una doppia linea, che, campita metà in verde e metà in giallo, occupa il collo dei boccali e delle anfore, in una serie di tre (nn. 1-2), quattro (nn. 3, 4, 5) o cinque (n. 6) elementi. Essa è capovolta e talora è separata dalla vicina da una linea verticale (nn. 3-4) o da lunghi motivi a Y capovolto con foglietta inserita nella forcilla (nn. 5-6). Piccole volute si inseriscono negli angoli di risulta (nn. 1-2).

Anche sul collo delle anfore abbiamo analoghe grandi foglie come nell'anfora n. 7, uguale al boccale n. 6 per la decorazione del collo. Uno strano motivo vegetale occupa il centro del collo nell'anfora n. 8, ove, fra le due grandi foglie verticali del tipo suddetto site presso le anse, si allunga un fantasioso ramo ad elementi cuoriformi sovrapposti da cui emanano grossi fiori circolari, che non ha riscontro in altri pezzi.

Nelle forme aperte ritornano motivi vegetali, non leggibili interamente. Il bacino n. 27 è occupato su gran parte dell'interno da un grande bocciolo ogivale su un esile gambo, da cui si innalzano lateralmente due foglie a bordo seghettato.

Il repertorio dei motivi geometrici comprende: volute (boccali nn. 1-3; forme aperte nn. 15, 19); fasce di doppi triangoli aperti a zig-zag (nn. 1-2); archetti volti a sinistra, su tre file sovrapposte, sfalsati (boccali nn. 3-6; anfore nn. 7-8). Quest'ultimo motivo è dunque quello preferito nella ceramica di questo tipo nota da Taranto, donde provengono i pezzi nn. 3-8. Lo stesso motivo si intravede su un frammento di boccale di Brindisi (n. 10) e su altri di Castrignano (n. 13).

Una variante di tali archetti è costituita dal motivo radiato con elementi a doppia linea a denti di lupo ricurvi, che si stende all'interno di alcune forme aperte, come il fondo di Mesagne (n. 17) e il bacino da Lecce (n. 27).

CENTRI DI PRODUZIONE

In mancanza di elementi archeologici, quali resti di fornaci o scarti di lavorazione, è in base all'analisi formale dei pezzi che possiamo tentare di individuare alcuni, almeno tre, dei centri di produzione di questo tipo di vasellame.

Mi pare certo che un centro sia da individuare a Brindisi, dove fiorirono in epoca medievale diverse e prestigiose manifatture ceramiche, cosí come nell'antichità, grazie alle ottime cave d'argilla di cui disponeva negli immediati dintorni. Brindisi esportò questo tipo di ceramica almeno nel resto del Salento: il boccale di Lecce (n. 2) è talmente vicino, per dimensioni, forma e decorazione, all'esemplare di Brindisi (n. 1) da consentire l'ipotesi che entrambi siano usciti dalla stessa bottega; anche il fondo di ciotola o piatto di Mesagne (n. 17) – che, data la vicinanza al grande centro di Brindisi, da quest'ultimo si riforní in epoca medievale del piú pregiato vasellame da tavola, come si è evidenziato ad esempio per la protomaiolica del XIII secolo – deve provenire da Brindisi; infine il bacino di Lecce (n. 27) è forse anch'esso un prodotto brindisino, dato che è legato al fondo di Mesagne da una stretta affinità stilistica.

Un altro centro sarà stato Taranto, come suggerisce la compattezza stilistica dei boccali e delle anfore dai pozzi nell'area del tempio di Poseidon. Ma certo vi fu, anche sotto tale aspetto, come per tante altre manifestazioni artistiche ed artigianali medievali, uno stretto legame tra le due città, che portò ad un'osmosi di motivi. Cosí le grandi foglie ritornano sul collo sia del boccale di Brindisi (n. 1), sia di

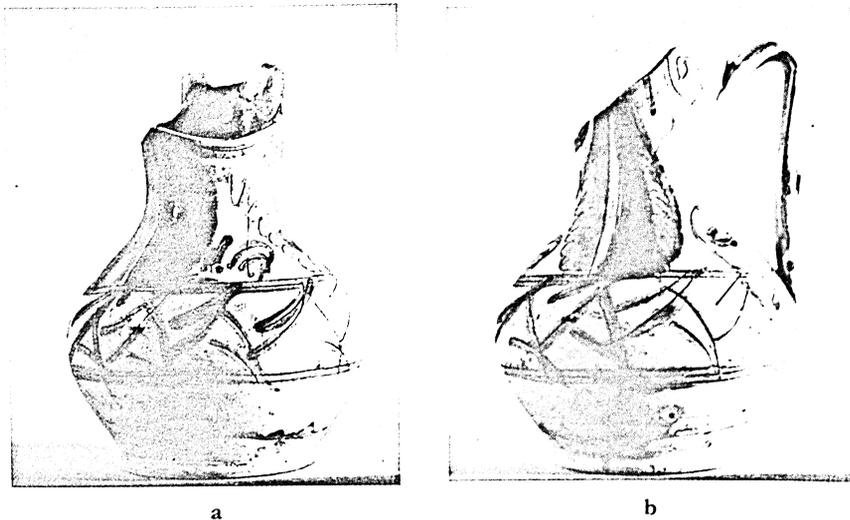


Fig. 5 - a-b) Boccale n. 1.

quelli di Taranto, come sulle anfore di questa città (nn. 3-8). Gli archetti su piú file, che decorano il corpo di vari boccali ed anfore tarantini (nn. 3-8), ritornano su un frammento di Brindisi (n. 10) oltre che in frammenti di boccali di Castrignano dei Greci (n. 13), il sito piú meridionale ove la Ceramica tipo Castrignano è per ora attestata.

Infine potremmo ubicare nell'estremo Salento un quarto centro di fabbricazione, che spiegherebbe l'abbondanza di tale ceramica a Castrignano dei Greci.

I centri minori del Salento potrebbero essere stati riforniti da queste manifatture; ma non è da escludere una ben piú articolata distribuzione delle officine artigiane che fabbricavano questo tipo di ceramica nell'ambito della penisola salentina.

CRONOLOGIA

Gli elementi a nostra disposizione per stabilire la cronologia della 'Ceramica tipo Castrignano' sono labili. Mancano dati di scavo a tale riguardo, o meglio ne abbiamo di negativi.

Occorre dunque basarsi sul metodo del confronto morfologico delle forme vascolari.

Appare molto significativo, anzitutto, che questo tipo di ceramica non compaia nella stratigrafia del saggio praticato a Brindisi nell'area di S. Pietro degli Schiavoni. Qui si individuarono due lotti stratigrafici nettamente distinti da un pavimento in pietra; quello inferiore va dall'età romana alla metà del XIII secolo; quello superiore dagli inizi del XVI secolo ai giorni nostri⁶. In nessuno dei due lotti compare Ceramica del nostro tipo. Se ne deve dedurre che essa era in uso in quel periodo – fra la metà del secolo XIII e la fine del XV – che non è documentato nella sequenza stratigrafica suddetta.

Sul piano dell'analisi delle forme vascolari, appare importante osservare che la Forma 2, un boccale di Taranto (n. 6), e la forma delle anfore (Forma 3, nn. 7-8, da Taranto) hanno un confronto piuttosto stringente in una forma di boccale di Protomaiolica del Gruppo I del Morgan, rinvenuto a Corinto⁷. La protomaiolica del

⁶ Per la discussione della stratigrafia del saggio di San Pietro degli Schiavoni v. *supra*, nota 2.

⁷ C. H. MORGAN, *The Byzantine Pottery (Corinth XI)*, Cambridge 1942, p. 105 sgg., in particolare fig. 83g (n. 860).

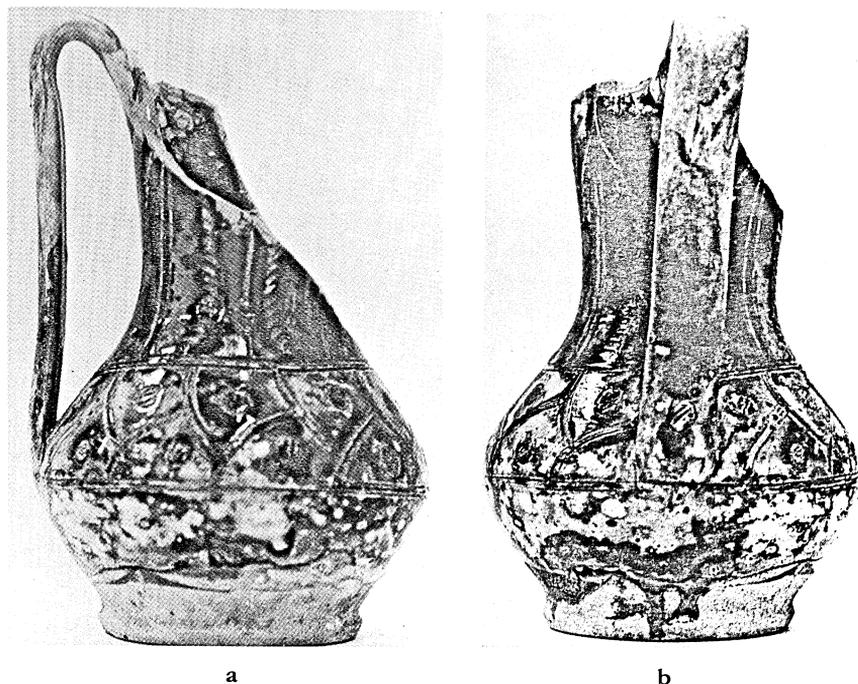


Fig. 6 - a-b) Boccale n. 3.

Gruppo I di Corinto è certamente di produzione pugliese, e in gran parte Brindisina⁸, rientrando in quella produzione Brindisina che ho da tempo individuato⁹ e che sappiamo esportata a Corinto soprattutto nella seconda metà del XIII secolo¹⁰. I richiami tra le forme del boccale in protomaiolica di Corinto ed i boccali Forma 2 e le anfore (Forma 3) del nostro tipo di ceramica graffita sono stringenti: si confrontino il collo largo, lungo, quasi cilindrico, appena svasato

⁸ S. PATITUCCI UGGERI, *Protomaiolica Brindisina, Gruppo I*, in "Faenza" LXV (1979), pp. 241-255, in particolare p. 252; EAD., *La protomaiolica del Mediterraneo Orientale in rapporto ai centri di produzione italiana*, in XXXII Corso di cultura sull'arte Ravennate e Bizantina, Ravenna 1985, pp. 337-402, in particolare pp. 348 sg. 378.

⁹ Si tratta della Protomaiolica del Gruppo I di Brindisi, per cui v. nota precedente.

¹⁰ TH. STILLWELL MAC KAY, *More Byzantine and Frankish Pottery from Corinth*, in "Hesp." XXXI (1967), p. 257.

alla bocca, distinto dalla spalla; il corpo globulare schiacciato, il basso e largo piede a disco, la forma e collocazione dell'ansa.

Se assumiamo come *terminus post quem* la metà del XIII secolo per l'introduzione di questa forma vascolare nel repertorio ceramico della Puglia meridionale, possiamo indicare gli inizi del XIV secolo come il momento in cui si cominciò a produrre nel Salento il tipo di ceramica graffita di cui trattiamo in questa sede. In effetti questa ceramica, che presenta delle peculiarità ben individuabili, quale ad esempio la preferenza per l'uso di doppie linee graffite ravvicinate, ha anche dei tratti evidenti di arcaicità quali: la parsimonia nell'uso del colore ed il suo impiego accurato, poiché il vasaio lo stende in pennellate sottili, che sottolineano senza sbavature le linee rese a graffito, e solo raramente in campiture più ampie, che occupano tuttavia campi ben definiti, senza uscire dai margini prefissati dal disegno — si ricordino le grandi foglie che si allungano sul collo dei vasi chiusi —; la parsimonia nell'uso degli elementi che consentono insieme la decorazione e l'impermeabilizzazione del vaso, per cui l'esterno dei contenitori aperti è lasciato nudo, così come la parte inferiore del corpo ed il piede delle forme chiuse; infine lo stesso repertorio e trattamento dei motivi decorativi, assai limitato nella sua gamma costitutiva ed elementare.

Difficile indicare la durata di questo tipo di graffita: ma credo che essa abbia persistito nell'uso anche oltre il XIV secolo, almeno sino agli inizi del secolo seguente.

ORIGINI

Il problema delle origini di questo tipo di graffita pugliese si inquadra in quello più ampio delle origini delle ceramiche graffite italiane, finora mai affrontato sistematicamente. Al momento attuale degli studi mi pare assodato che il movimento generale di diffusione della ceramica graffita vada da oriente verso occidente in area mediterranea. In particolare per la ceramica graffita ravvivata da ritocchi policromi i precedenti orientali vanno individuati in quella ceramica che il Megaw ha chiamato *Zeuxippus ware*¹¹, venuta di moda a Bisanzio agli inizi del XIII secolo — caratterizzata da ritocchi dipinti in giallo-

¹¹ A. H. S. MEGAW, *Zeuxippus Ware*, in "A.B.S.A." LXIII (1968), pp. 67-88.

bruno a macchie e strisce – ispiratrice di una vasta gamma di ceramiche graffite locali nell'ambito dell'impero bizantino nel corso del XIII e XIV secolo¹².

In Siria in tale temperie viene di moda un tipo di graffita policroma che il Lane chiamò *St. Symeon ware*¹³, prodotta certamente nella St. Symeon dei Crociati, cioè ad Al-Mina, tenuta dai Crociati fino al 1268, e che ebbe una larga diffusione sulle coste siriane e palestinesi, come attestano ad esempio i ritrovamenti di Atlit¹⁴.

La critica ha da tempo messo in risalto l'interesse che tale tipo di graffita di Al-Mina riveste per la produzione graffita attestata nella penisola italiana; ma finora mancava un confronto così immediato come quello che si può istituire fra la *St. Symeon ware* e la Ceramica tipo Castrignano. Dopo la caduta di Acri i porti della costa pugliese, Brindisi e Otranto, vedono rifluire dalla Terrasanta i Crociati¹⁵. Nell'ambito di questo movimento si può spiegare agevolmente la comparsa in Puglia della ceramica graffita policroma del nostro tipo verso la fine del XIII secolo, poi sviluppatasi con forme e motivi decorativi autonomi nel secolo successivo.

In sostanza, dunque, le strette connessioni della Puglia con i porti del Mediterraneo Orientale e con l'area siro-palestinese possono spiegare in linea diretta la comparsa di questa ceramica in area salentina in rapporto al riflusso del movimento crociato. Altri fattori, in relazione con Venezia e Genova, possono aver giocato un ruolo analogo nella introduzione della graffita policroma nell'Italia settentrionale, per cui in definitiva appare opportuno ipotizzare diverse vie di penetrazione concomitanti per questo tipo di ceramica in Italia.

¹² D. TALBOT RICE, *Late Byzantine Pottery at Dumbarton Oaks*, in "Dumbarton Oaks Papers" XX (1966), pp. 214-216.

¹³ A. LANE, *Medieval Finds at al-Mina in North Syria*, in "Archaeologia" LXXXVII (1937), pp. 19-78: in particolare per la ceramica graffita, pp. 45-52 (ivi la diffusione).

¹⁴ G. N. JOHNS, *Excavations at Pilgrims' Castle (Atlit)*, in "Q.D.A.P." I (1931-32), p. 111 sgg; ID., *Medieval Slip-ware from Pilgrims' Castle, Atlit (1930-31)*, *ibidem*, III (1933), pp. 137-144; ID., *Excavations at Pilgrims' Castle, Atlit (1932-33): Stables at the South-West of the Suburb*, *ibidem*, V (1936), pp. 31-60.

¹⁵ Sul particolare clima culturale creatosi in seguito al rifluire di uomini e di motivi disparati dall'Oriente alla Puglia in seguito alla caduta d'Acri (1291), cfr. ad es. M. D'ELIA, *Aggiunte alla pittura pugliese del Tardo-Medioevo (la Cripta del Crocefisso a Ugento)*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Ugo Procacci*, I, Milano 1977, pp. 62-67.

CATALOGO

Vasi chiusi, boccali, anfore

1. Boccale (*Fig.5 a-b*). Alt. mass. 22; diam. del piede 9; largh. dell'ansa 2,6. Argilla rossa, compatta e uniforme, dura. Lacunoso al collo, mancante della bocca.

Collo lungo e largo, svasato alla bocca e alla spalla, dalla quale non è distinto; corpo globulare, largo piede a disco; ansa verticale a nastro, attaccata nella parte alta del collo e nel punto di massima espansione del corpo.

Interno coperto da invetriata bianca. Esterno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto spessa vetrina incolore lucente, con ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro-cobalto. L'ingobbio e la vetrina si arrestano poco sopra il piede, lasciando nudi la parte inferiore del corpo e il piede con il fondo esterno. Sul collo, tre larghe foglie verticali, con nervatura centrale segnata da doppia linea e bordi frastagliati, campite per metà in giallo e per metà in verde scuro, fra le quali si inseriscono in alto e in basso piccole volute con ritocco azzurro. Nella metà superiore del corpo, fascia con ampi zig-zag con ritocco azzurro fra coppie di linee graffite orizzontali a ritocco analogo. Provenienza: Brindisi, contrada S. Lucia, dal riempimento di un pozzo.

Cfr. per la forma e la decorazione il boccale seguente.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, p. 148, tavv. XXXVII-XXXVIII a-b; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, tav. I a-b.

2. Boccale. Bocca con alto labbro verticale; collo molto sviluppato, svasato verso la bocca e la spalla, da cui non è distinto; corpo globulare; basso piede forse ad anello; ansa verticale a nastro attaccata all'estremità superiore del collo e nel punto di massima espansione del corpo.

Decorazione all'esterno graffita su ingobbio e sotto vetrina in-

colore, spessa e brillante, con ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia, azzurro.

L'ingobbio e la vetrina si arrestano irregolarmente a ca. cm. 3 dal piede, verso cui colano in sgorature. Piede e fondo esterno nudi come la parte inferiore del corpo. Sul labbro, tracce di elementi verticali con ritocco azzurro. Sul collo ampie foglie verticali con nervatura centrale, dipinte per metà in giallo, per l'altra in verde, fra cui si inseriscono, in alto, delle volute sottolineate da ritocco azzurro. Nella metà superiore del corpo, ampio zigzag con linee sottolineate in azzurro, concluso superiormente e inferiormente da una coppia di linee circolari.

Provenienza: Lecce, dalla zona dell'anfiteatro.

Cfr. per la forma e la decorazione il boccale seguente.

Bibl.: VACCA, *Ceramica Salentina*, p. 52 sg., fig. 30a.

3. Boccale. S. 24 (*Figg. 2a, 6*). Alt. mass. all'ansa 22; diam. del piede 8,9; largh. dell'ansa 2,5; spess. delle pareti 0,5.

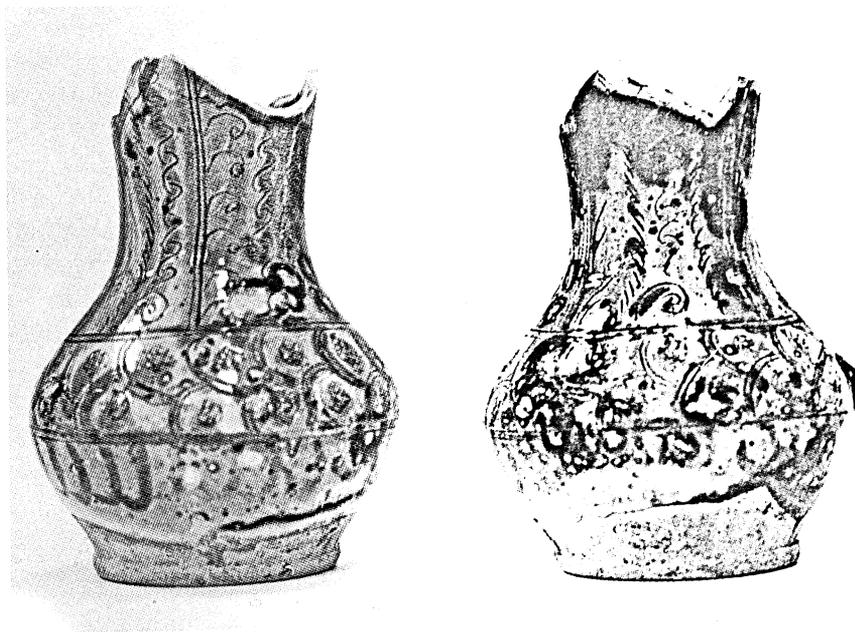


Fig. 7 - a-b) Boccale n. 4.

Argilla rosa, molto dura, piuttosto compatta e uniforme. Mancante di gran parte del collo e della bocca.

Collo lungo e largo, svasato alla bocca, ma distinto dalla spalla; corpo globulare e schiacciato, tendenzialmente biconico; largo piede a disco a profilo differenziato, con base piana; larga ansa a nastro verticale impostata sulla parte alta del collo e nel punto di massima espansione del corpo: segni di stacco dal tornio sul fondo esterno.

Interno coperto irregolarmente da vetrina color marrone-nerastro sotto la quale si vede qualche chiazza di ingobbio bianco. Esterno coperto da ingobbio bianco, che si arresta a cm. 1,3 dal piede, e da vetrina incolore che scende in sgorature verso il piede. Piede e fondo esterno nudi.

Decorazione graffita su ingobbio e sotto vetrina, con ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro-blu che corrono lungo le linee graffite.

La superficie del vaso è scandita in tre zone da due coppie di linee circolari graffite che corrono rispettivamente sulla spalla, alla base del collo, e nel punto di massima espansione del corpo. Sul collo si allungano quattro ampie foglie verticali, a bordo seghettato, con nervatura centrale resa da una doppia linea, dipinte per metà in verde scuro, per l'altra metà in giallo smorto; le foglie sono separate da una linea graffita su cui corre una pennellata grigio-azzurra. Nella metà superiore del corpo due serie di corti archetti, a doppia linea graffita, sovrapposti, sfalsati e di senso contrario, percorsi da ritocchi in azzurro-grigiastro molto sbavato, determinano dei campi che racchiudono al centro un circoletto riempito da tre linee oblique con ritocchi gialli. La metà inferiore del corpo è cosparsa di macchie azzurro-grigiastre colate dal di sopra e da qualche macchia gialla. L'ansa è decorata alla base con un cerchietto riempito da tre lineette graffite con ritocchi in giallo fra due coppie di linee orizzontali ritoccate in azzurro-grigio molto macchiato; nella parte superiore l'ansa presenta delle macchie azzurrine.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. i boccali seguenti (nn. 4 e 5).

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, tav. XXXV a-b; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, fig. 1a.

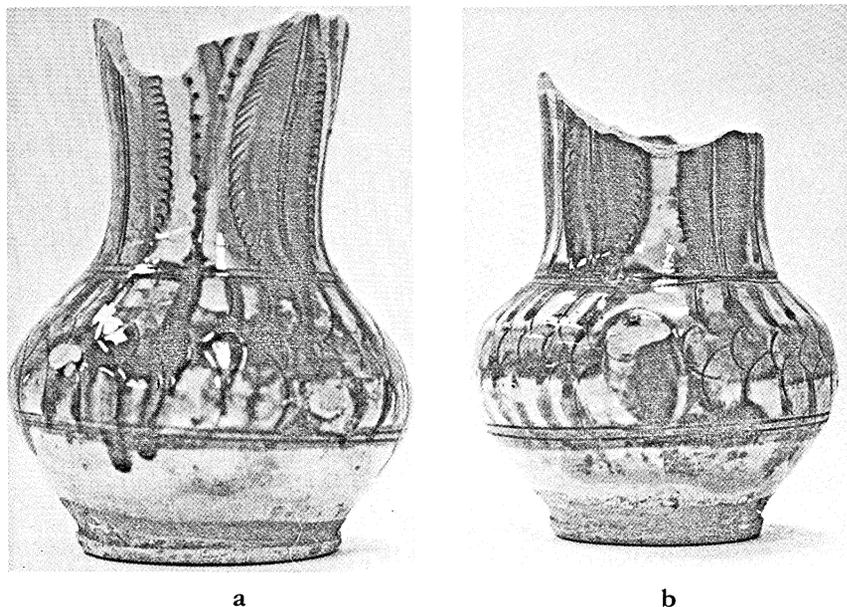


Fig. 8 - *a*) Boccale n. 5; *b*) Anfora n. 7.

4. Boccale. S. 25 (*Fig. 7 a-b*). Alt. mass. 19,2; diam. del piede 8,8; largh. dell'ansa 2,5.

Argilla uguale al precedente. Mancante della bocca e dell'ansa; lacunoso al collo.

Forma uguale al boccale precedente

Interno come il boccale precedente. Esterno coperto da ingobbio bianco, che si arresta a cm. 2/2,5 dal piede scendendo maggiormente nella parte anteriore del vaso, e da vetrina che scende ulteriormente verso il piede. Piede e fondo esterno nudi.

Decorazione come il precedente. I ritocchi, dipinti in giallo pallido, verde scuro e azzurro, sono più brillanti e meno sbavati, ma la superficie presenta ugualmente molte macchie e bollicine. Sul collo si susseguono: una coppia di linee ondulate verticali con ritocco azzurro; una foglia a bordo seghettato e nervatura centrale semplice, metà verde e metà gialla; una fila di piccole volute a ricciolo, concluse inferiormente da un girale più ampio, percorse da una pennellata azzurra; una coppia di linee verticali con ritocco verde, da cui si staccano su un lato una fila di riccio-

li a ritocco giallo; un'altra fila di volute come le precedenti; infine due larghe foglie verticali a bordo seghettato, con nervatura centrale doppia e qualche nervatura laterale, metà verdi e metà gialle, separate da una fila di volute come sopra.

Nella metà superiore del corpo, decorazione simile al boccale precedente, ma nei campi fra gli archetti si inserisce una specie di fiorellino a molti petali con ritocco giallo. Nella metà inferiore del corpo, una fila di linee curve pendono come uncini volti a sinistra, con ritocco azzurro.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma i boccali n. 3 e 5; per la decorazione il boccale n. 5.

Bibl.: BATTUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, tav. XXXVI a-b; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, tav. II a.

5. Boccale. S. 26 (*Fig. 2b, 8a*). Alt. mass. 17,8; diam. del piede 8,6; largh. dell'ansa 3; spess. delle pareti 0,4. Mancante della bocca e dell'ansa, lacunoso nella parte superiore del collo.

Collo molto sviluppato e largo, svasato alla bocca e non distinto dalla spalla; corpo globulare, schiacciato; largo piede a disco a profilo convesso su base piana; traccia del punto di attacco di una ansa verticale, a nastro, nel punto di massima espansione del corpo. Nella parte anteriore del corpo due zone subcircolari (diam. cm. 1,5) distanti fra loro cm. 7 prive di ingobbio e vetrina e con bordo leggermente rilevato, indicano il punto di contatto con altri vasi durante la cottura.

Interno coperto da invetriata bianca poco lucente e scheggiata nel collo. Esterno coperto da ingobbio bianco e vetrina incolore che si arrestano irregolarmente poco al di sopra del piede. Parte inferiore del corpo, piede e fondo esterno nudi.

Decorazione graffita con ritocchi dipinti lungo le linee graffite in verde chiaro, giallo pallido e azzurro chiaro.

La superficie vascolare è scandita in tre zone da due coppie di linee circolari che corrono rispettivamente alla base del collo e nella parte inferiore del corpo. Sul collo, quattro grandi foglie lanceolate, capovolte, a bordo seghettato, con nervatura centrale doppia, campite per metà in verde per l'altra metà in giallo, si alternano a lunghi campi triangolari a Y capovolto, segnati in azzurro, che contengono una piccola foglia gialla, a bordo se-

ghettato e con nervatura centrale indicata. Nella parte superiore del corpo tre file di archetti volti a destra, sfalsati, quelli delle file superiore e inferiore con ritocchi in azzurro, quelli mediani, piú corti, attraversati da una larga pennellata gialla trasversale. Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma i boccali nn. 3 e 4; per la decorazione il boccale n. 6 e l'anfora n. 8.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, tav. XXXIV a-b; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, fig. 1b, tav. IIb.

6. Boccale. S. 27 (*Figg. 2c, 9 a-b*). Alt. 19,5; diam. della bocca 8; diam. del piede 7,3; spess. delle pareti 0,4.

Argilla rossa, compatta e uniforme molto dura, con qualche grosso incluso bianco che ha fatto spaccare la superficie. Mancante di circa metà della bocca e di parte del collo; qualche scheggiatura sul corpo.

Bocca larga con becco a sgrondo e labbro verticale svasato, piuttosto alto, distinto dal collo da una risega; lungo e largo collo cilindrico distinto dalla spalla; corpo globulare su piede a largo disco, con base concava, a profilo spezzato; ansa verticale a sezione circolare, attaccata nella parte superiore del collo e nel punto di massima espansione del corpo.

Interno coperto uniformemente da invetriata biancastra piuttosto uniforme. Esterno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore che si arrestano irregolarmente circa a cm. 3 dal piede, che è nudo come la parte inferiore del corpo e il fondo esterno.

Decorazione graffita su ingobbio e sotto vetrina, con ritocchi dipinti in verde chiaro, giallo piú o meno intenso e azzurro chiaro. La superficie vascolare è distinta in tre zone da due coppie di linee circolari che corrono rispettivamente alla base del collo e al di sotto dell'attacco inferiore dell'ansa, fiancheggiata da altre due coppie di linee verticali che concludono la fascia decorata del corpo. Sul labbro una fascia gialla. Sul collo cinque foglie lanceolate capovolte, a bordi seghettati e con nervatura centrale doppia, campite per metà in verde e per metà in giallo, si alternano a dei lunghi triangoli ad Y capovolte, con ritocco azzurro, che contengono una foglietta gialla cuoriforme. Nella metà su-

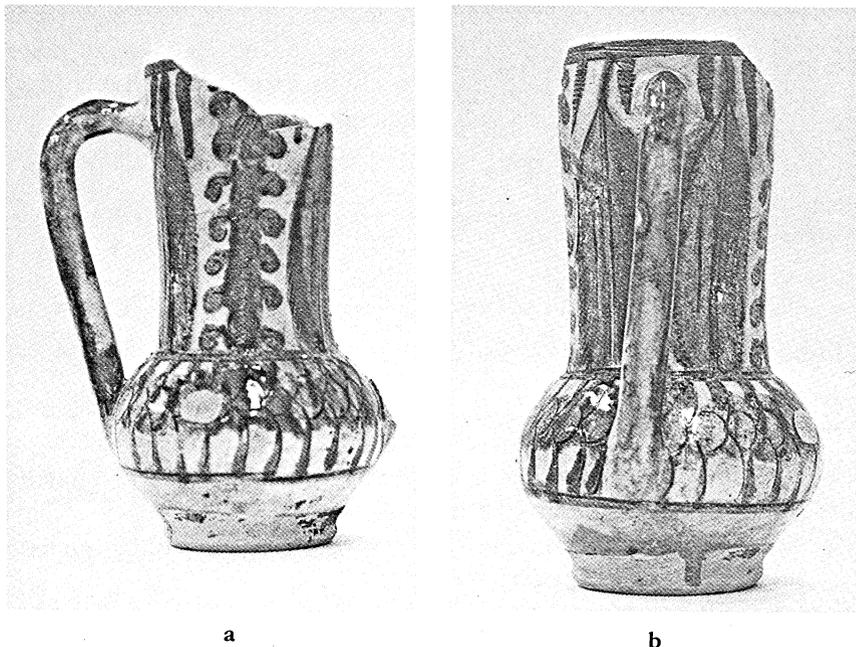


Fig. 9 - a-b) Boccale n. 6.

periore del corpo, tre file di archetti volti a sinistra, sfalsati, quelli della fila superiore e inferiore con ritocco azzurro, quelli della fila mediana attraversati da una larga pennellata gialla, circolare. L'ansà è percorsa da una pennellata gialla che sfuma in basso.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. il boccale n. 5 e l'anfora n. 7.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, fig. 1c, tav. II c.

7. Anfora S. 30 (*Fig. 8b*). Alt. mass. 15; diam. del collo 7,5; diam. del piede 6,2; spess. delle pareti 0,3.

Mancante della metà superiore del collo, della bocca e delle anse.

Largo collo cilindrico distinto dalla spalla; corto corpo globulare su ampio piede a disco con fondo piano e orlo a profilo spez-

zato; traccia dell'attacco inferiore di due anse, verticali a sezione circolare, nel punto di massima espansione del corpo.

Interni coperti da invetriata bianca con vetrina povera. Esterno coperto da ingobbio bianco e vetrina incolore spessa e lucente che si arrestano irregolarmente poco sopra il piede. Parte inferiore del corpo, piede e fondo esterno nudi.

Decorazione graffita su ingobbio e sotto vetrina, con ritocchi dipinti in verde, giallo e azzurro. Sistema decorativo identico al boccale n. 6, ma il graffito è piú disordinato.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma l'anfora seguente (n. 8), per la decorazione il boccale precedente (n. 6).

Bibl.: PATTUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, tav. II d.

8. Anfora. S. 29 (*Figg. 2d, 10 a-b*). Alt. 20,9; diam. presumibile della bocca 8,8; diam. del piede 7,4.

Argilla color rosso-mattone, molto dura, compatta e uniforme. Lacunosa alla bocca e nella parte superiore del corpo. Qualche sottile incrostazione sul collo e sulla spalla.

Imboccatura larga, collo molto sviluppato in altezza, largo, quasi cilindrico, distinto dalla spalla; corpo e piede uguali all'anfora precedente; anse verticali a sezione circolare attaccate nella parte superiore del collo e nel punto di massima espansione del corpo.

Interno coperto da invetriata bianca. Esterno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore, spessa e lucente, che scendono irregolarmente verso il piede. Parte inferiore del corpo, piede e fondo esterno nudi.

Decorazione graffita su ingobbio e sotto vetrina, con ritocchi dipinti in verde, giallo e azzurro. Sulla bocca una coppia di linee circolari con pennellata azzurra. La superficie vascolare è scandita in tre zone da due coppie di linee che corrono rispettivamente alla base del collo, con ritocco azzurro, e al di sotto dell'attacco inferiore delle anse. Sul collo quattro foglie lanceolate capovolte, a margine seghettato, e con indicate la nervatura centrale a doppia linea e due nervature laterali. Le foglie sono campite per metà in verde e per metà in giallo; si dispongono ai

lati delle anse, alternandosi in alto a zig-zag piú o meno lunghi con ritocco azzurro; al centro del collo, sui due lati del vaso, una specie di lungo ramo costituito da una fila di elementi cuoriformi sovrapposti riempiti da linee oblique e attraversati da una pennellata gialla, da cui diramano delle volute simmetriche con ritocco azzurro. Nella parte superiore del corpo decorazione identica a quella del boccale n. 6. L'ansa è percorsa da una pennellata gialla verticale.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma l'anfora precedente, per la decorazione i boccali n. 5 e 6.

Bibl.: PATTUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, p. 147, fig. 33; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, fig. 1d, tav. III a-b.

9. Frammento di collo di anfora o boccale. S. 31 (*Fig. 11a*). Alt. mass. 10; largh. mass. 8,5; spess. 0,4.

Argilla biancastra, molto dura, con inclusi marroni.

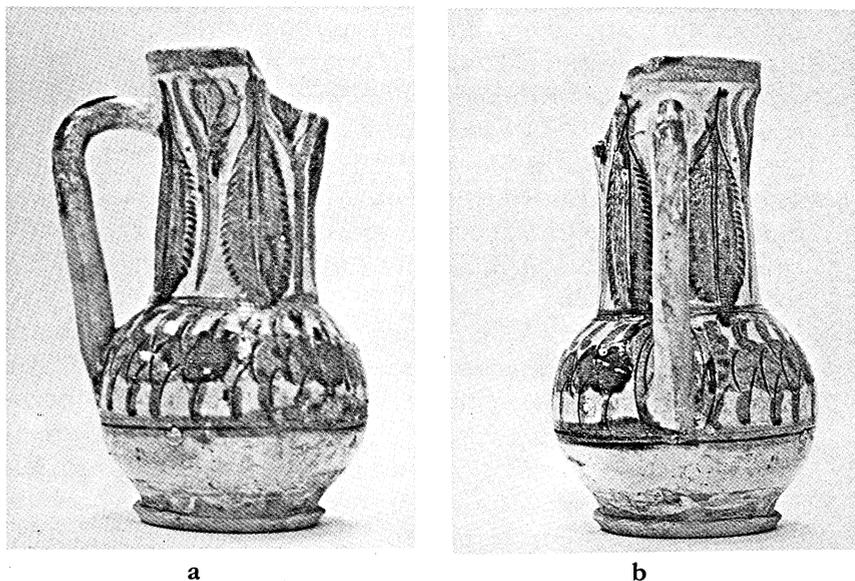


Fig. 10 - a-b) Anfora n. 8.

Collo cilindrico, piuttosto largo, di cui non si riesce a determinare l'alto.

Interno coperto da invetriata bianca. Esterno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore, spessa e lucente.

Decorazione graffita a punta larga su ingobbio e sotto vetrina, con ampi ritocchi dipinti in verde chiaro, giallo e azzurro. Il motivo è incomprensibile. Si distingue parte di un cerchio riempito da puntini e campito in giallo, collegato con una fascia anch'essa a puntini, gialla, e con elementi lanceolati frastagliati (foglie?) a ritocchi gialli e azzurri, a due file di radi cerchietti azzurri, a due fasce a bordi frastagliati o smerlati sub-triangulari, con fila centrale di punti, campite in verde.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 9 Catalogo.

10. Frammento di corpo di boccale o anfora. SPS 688 (*Fig. 4a*). Alt. mass. 2,5; largh. mass. 4; spess. 0,5.

Argilla color crema, finemente depurata, compatta. Si conserva parte della spalla con l'attacco del collo.

Interno coperto da invetriata bianca lucente. Esterno decorato a graffito su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore con ritocchi in verde-ramina ed azzurro lungo le linee graffite. Una linea circolare corre alla base del collo, con ritocco in verde; sulla spalla restano parte di due linee oblique, leggermente curve, con ritocco azzurro.

Provenienza: Brindisi, area di San Pietro degli Schiavoni.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 10 Catalogo.

11. Fondo di boccale o anfora. S. 32 (*fig. 11b*). Alt. mass. 5,8; diam. del piede 8,5; spess. delle pareti 0,6.

Argilla chiara, dura, con piccoli inclusi bruni e rari inclusi bianchi che hanno spesso fatto spaccare la superficie. Si conservano la metà inferiore del corpo ed il piede.

Basso piede a disco distinto in due settori a spigolo vivo, con fondo piano.

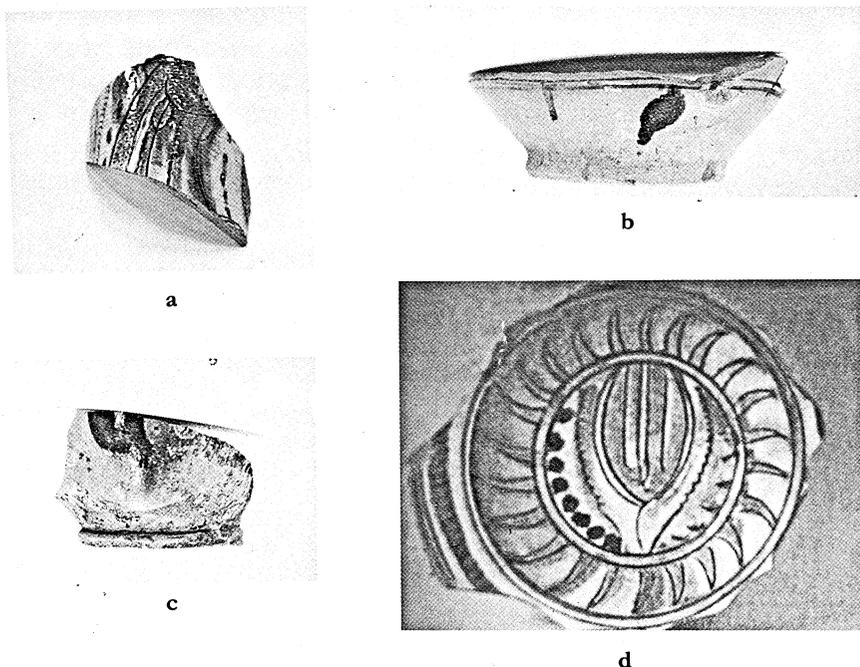


Fig. 11 - *a*) Frammento di collo di vaso chiuso n. 9; *b*) Fondo di vaso chiuso n. 11; *c*) Fondo di vaso chiuso n. 12; *d*) Bacino n. 27.

Interno nudo, qualche sgocciolatura di ingobbio bianco. Esterno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore appesa e lucente, che si arrestano ca. a cm. 2 dal piede; parte inferiore del corpo, piede e fondo esterno nudi.

Decorazione graffita a punta molto larga su ingobbio bianco e sotto vetrina, con ritocchi dipinti in giallo, verde e azzurro scuro.

Resta una coppia di linee circolari, percorse da una pennellata verde chiaro che concludevano inferiormente la zona superiore del corpo in cui si stendeva la decorazione. Al di sotto, due macchie azzurre. Deboli tracce di giallo lungo una linea graffita verticale.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma del piede i boccali nn. 3 e 4 e il n. 12.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 11 Catalogo.

12. Frammento di fondo di boccale o anfora. S. 33 (*Fig. 11c*). Alt. mass. 5,8; diam. presumibile della base 7,4; spess. delle pareti 0,6/0,8.

Argilla color rosso-mattone, molto dura, con inclusi bianchi. Si conservano metà del fondo e del piede con l'attacco delle pareti. Frammentato, ricomposto da due frammenti. Incrostazioni calcaree all'interno e all'esterno.

Basso e largo piede a disco a profilo spezzato, con fondo piano. Interno nudo eccetto qualche macchia di ingobbio bianco caduti dall'alto. Esterno coperto da ingobbio bianco e vetrina incolore, che si arrestano irregolarmente a cm. 2-3 dalla base, lasciando nuda l'estremità inferiore del corpo, il piede e il fondo esterno.

La decorazione doveva essere graffita su ingobbio e sotto vetrina incolore, con ritocchi dipinti in verde, giallo e azzurro, come i vasi precedenti, e svilupparsi nella metà superiore del corpo. Restano visibili nella zona sopra il piede solo alcune sgocciolature di colore giallo-marrone e azzurro-grigio provenienti dalla metà superiore del corpo.

Provenienza: Taranto, area del tempio di Poseidon.

Cfr. per la forma del piede il pezzo precedente.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 12 Catalogo.

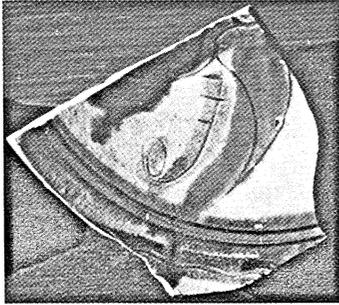
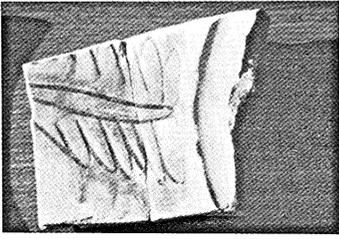
13. Frammenti di boccali. (*Fig. 13*). Argilla rossa, compatta, dura. Si conservano dei frammenti di pareti.

Interno coperto da invetriatura bianca. Esterno a decorazione graffita a punta piuttosto larga, su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore, spessa e lucente, con craquelure.

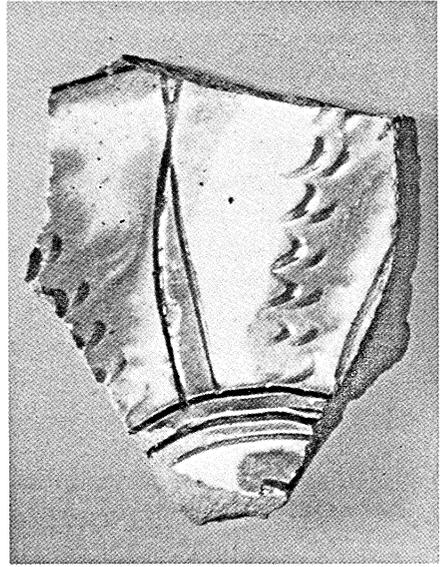
Il graffito è sottolineato da ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro. Motivi decorativi illeggibili, di tipo geometrico e vegetale.

Provenienza: Castrignano dei Greci.

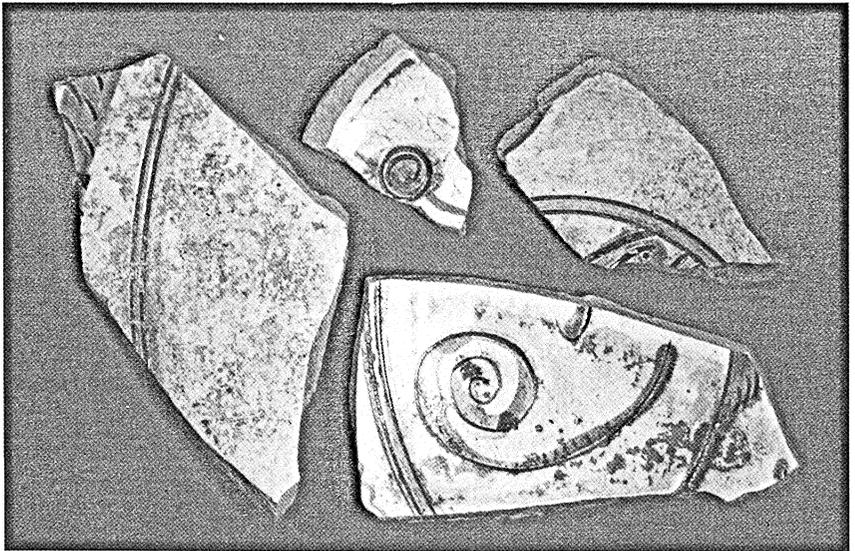
Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, tav. XXXIX; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, tav. IV.



a



b



c

Fig. 12 - a) Frammenti di vasi aperti nn. 14-15; b) Frammento di vaso aperto n. 17; c) Frammenti di vasi aperti nn. 18-21.

Vasi aperti, ciotole, piatti, bacini

14. Frammento di fondo di ciotola, o piatto (*Figg. 3b, 12a*). Alt. mass. 3; diam. presumibile del piede 6.
Argilla rossa, dura. Si conservano parte del fondo e del piede con l'attacco delle pareti.
Basso piede a disco, a profilo convesso e fondo piano. Il fondo interno si presenta ribassato rispetto alle pareti.
Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore: sulla parete, larga foglia a doppia nervatura centrale e con margini frastagliati, con ampio ritocco in giallo-ferraccia che la campisce completamente.
Provenienza: S. Cosimo della Macchia.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, fig. 2b.

15. Frammento di fondo di ciotola o piatto (*Fig. 12a*). Alt. mass. cm. 3. Argilla rossa, compatta e dura.
Si conservano parte del fondo e del piede e l'attacco delle pareti.
Basso piede ad anello.
Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore spessa e lucente. La decorazione graffita è sottolineata da ritocchi in giallo-ferraccia e azzurro. Sul fondo, entro cerchio a doppia linea graffita sottolineata da pennellata in giallo-bruno e da un'altra esterna in azzurro, motivi geometrici subtriangolari alternati, a volute con ritocchi in azzurro e giallo-bruno.
Provenienza: S. Cosimo della Macchia.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 15 Catalogo.

16. Frammento di fondo di piatto o ciotola. Alt. mass. cm. 6; largh. mass. 4; spess. pareti 0,6. Argilla rossiccia, dura. Si conservano parte del fondo e del piede con l'attacco delle pareti.

Basso piede ad anello, a profilo convesso.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto spessa vetrina incolore brillante: restano parte di due foglie con ritocchi dipinti in verde-ramina, giallo ferraccia e azzurro.

Provenienza: S. Cecilia (Oria).

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 16 Catalogo.

17. Frammento di fondo di ciotola o piatto (*Figg. 3a, 12b*). Alt. mass. 2,5; diam. presumibile del piede 8; spess. parete 0,9. Argilla rossa, compatta e uniforme. Si conservano parte del fondo e del piede e l'attacco delle pareti. Segni dei giri del tornio all'esterno. Piede bassissimo ad anello, a profilo esterno appena convesso, con piano di posa consunto.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita a punta piuttosto grossa, su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore, brillante, con ritocchi in giallo bruno-ferraccia e azzurro sul fondo, al centro, tre cerchi concentrici con ritocco in giallo da cui si irradiano, campendo tutto l'interno, lunghi triangoli riempiti in azzurro, alternati a gruppi di fitti trattini curvi sovrapposti su piú file verticali, coperti da un ampio ritocco a macchia giallo; ritocchi in azzurro sul fondo.

Provenienza: Mesagne, Convento dei Celestini, Pozzo 2.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, p. 145, n. 152, fig. 31, tav. XXXIII a; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, n. 17 Catalogo, fig. 2a, tav. I d.

18. Frammento di fondo di ciotola o piatto SPS 684 (*Fig. 12c*). Alt. mass. 5; diam. presumibile del piede 12. Argilla rossa, con qualche grossolano incluso bianco.

Si conservano parte del fondo e del piede ed un tratto delle pareti fino alla risega che segna il punto di attacco della tesa.

Bassissimo piede ad anello; corpo ampio, basso e svasato, con bocca fornita presumibilmente di tesa a giudicare dalla bassa risega che ne segna probabilmente l'attacco.

Esterno nudo. Interno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore, a decorazione graffita, con ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia ed azzurro stesi con pennellata magra e sottile lungo le linee graffite. Subito sotto l'attacco della tesa corre una linea ondulata, senza ritocco, quindi una coppia di linee graffite con pennellata verde interna, che descrivono un ampio cerchio entro cui è racchiusa la decorazione, distribuita su tutto l'interno e della quale restano parte di un'ampia voluta, con ritocco azzurro, e di due altre linee curve con ritocco analogo, nonché l'estremo lembo di un motivo a bordo sfrangiato, campito in giallo.

Provenienza: Brindisi, area di San Pietro degli Schiavoni.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, tav. I c.

19. Frammento di fondo di ciotola o piatto. SPS 687 (*Fig. 12c*). Alt. mass. 5,5; largh. mass. 4,2; diam. presumibile del piede 7. Argilla rossa, dura, compatta e uniforme. Si conservano circa un quarto del fondo e del piede.

Piede ad anello molto basso, a profilo esterno tondeggiante.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore: al centro del fondo una piccola spirale, con ritocco in giallo-marrone ferraccia, a macchia.

Provenienza: Brindisi, area di San Pietro degli Schiavoni.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, tav. I c.

20. Frammento di fondo di ciotola o piatto. SPS 686 (*Fig. 12c*). Alt. mass. 3; largh. mass. 9; spess. 0,7. Argilla rossa, uniforme, dura. Si conservano una piccola parte del fondo del piede con l'attacco delle pareti.

Piede ad anello, bassissimo e largo.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore, con ritocchi in verde-ramina e giallo-ferraccia lungo le linee graffite. Sul fondo, entro tondo definito da una coppia di linee graffite entro le quali corre una pennellata gialla, restano i lembi estremi di un motivo illeggibile,



Fig. 13 - Frammenti di boccali n. 13.

con linee oblique rette, ritocchi in verde e giallo. Il graffito è reso a punta alquanto larga.

Provenienza: Brindisi, area di San Pietro degli Schiavoni.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, tav. I c.

21. Frammento di parete di vaso aperto. SPS 685 (*Fig. 12c*). Alt. mass. 9,5; largh. 13; spess. 0,7. Argilla rossa, compatta, dura. Si conserva un frammento di parete. Incrostazioni all'interno. Esterno nudo. Interno coperto da ingobbio bianco e da vetrina incolore, con decorazione graffita su ingobbio e sotto vetrina; ritocchi in verde-ramina e giallo/marrone-ferraccia. Restano parte di una fascia circolare con due file di trattini obliqui, ricurvi, sovrapposti e tangenti, attraversati da una larga pennellata giallo-marrone, e di una coppia di linee circolari ravvicinate, più interne, comprendenti una pennellata verde chiaro, sottile.
- Provenienza: Brindisi, area di San Pietro degli Schiavoni.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, tav. I c.

22. Frammenti di fondi di ciotole o piatti (*Fig. 14a*). Argilla rossa, compatta e dura.
- Si conservano parte del fondo e del piede e l'attacco delle pareti. Basso piede ad anello.
- Esterno nudo. Interno a decorazione graffita a punta piuttosto larga, su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore, spessa e lucente. Il graffito è sottolineato da ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro.
- I motivi, di carattere geometrico e vegetale, si distribuiscono sia nel fondo, entro una doppia circonferenza, sia sulla parete.
- Provenienza: Manduria, località Le Terragne.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 22 Catalogo.

23. Frammenti di pareti di ciotole o piatti (*Fig. 14b*). Argilla rossa, compatta e dura.

Si conservano dei frammenti di pareti con parte della bocca, ad orlo semplice, stonato.

Esterno nudo. Interno coperto da ingobbio bianco, su cui si stende la decorazione graffita, e da spessa vetrina incolore lucente.

La decorazione graffita è sottolineata da ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro. Restano tracce di motivi di carattere geometrico e vegetale.

Provenienza: Manduria, località Le Terragne.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 23 Catalogo.

24. Frammento di piatto o ciotola. Alt. mass. 5×4 . Argilla rossa, dura. Si conserva un frammento di parete.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore: restano parte di due foglie. Graffito sottolineato da ritocchi in verde-ramina.

Provenienza: Oria.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 24 Catalogo.

25. Frammento di piatto o ciotola. Alt. mass $7 \times 5,6$. Argilla rossa, dura. Si conserva un frammento di parete.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore: restano parte di tre foglie. Le linee graffite sono sottolineate da ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro.

Provenienza: Pasano.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 25 Catalogo.

26. Frammenti di bacino o piatto (*Fig. 4b*). Dimensioni del frammento maggiore: alt. mass. 5; largh.mass. 4,9; spess. pareti cm. 1. Argilla rossiccia, compatta, con qualche raro vacuolo, dura. Si conservano cinque frammenti, non ricomponibili fra loro, con parte della tesa e delle pareti.

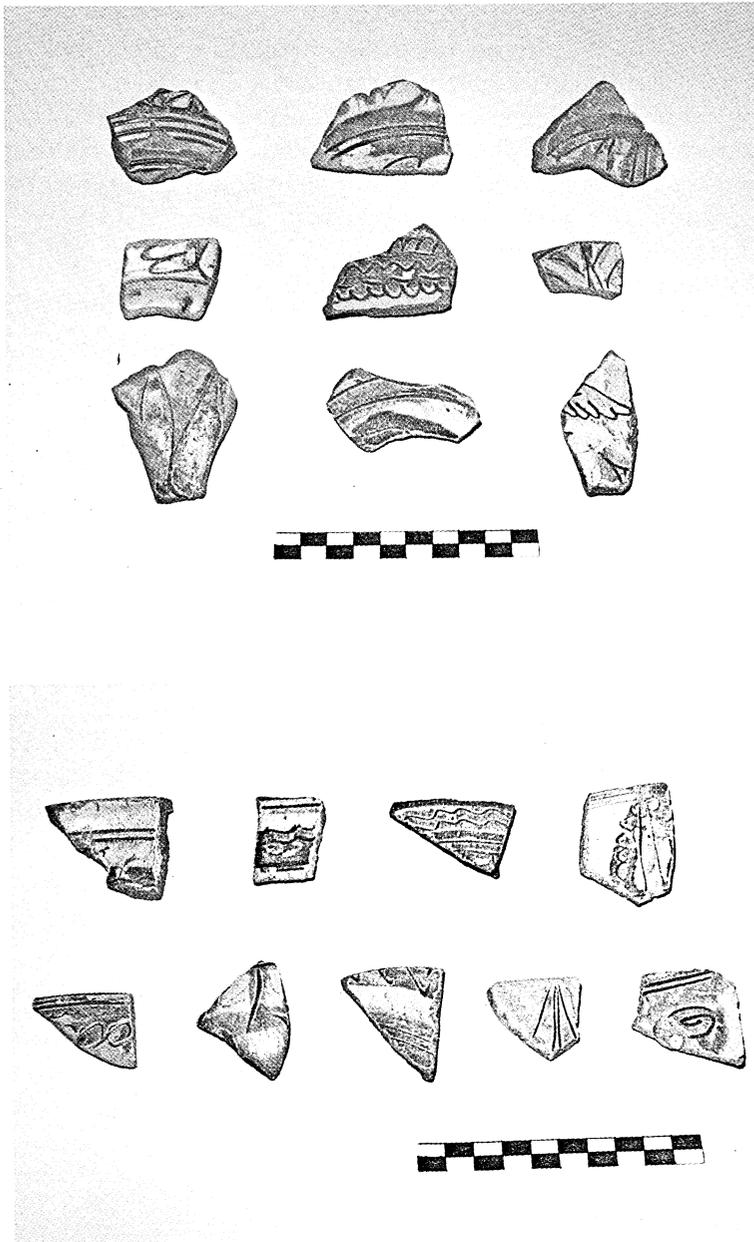


Fig. 14 - *a-b*) Frammenti di vasi aperti nn. 22-23.

Larga tesa aggettante orizzontale.

Esterno nudo. Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore brillante. La decorazione si estende su tutto l'interno e le linee graffite sono sottolineate da ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia e azzurro: sul frammento maggiore resta, entro ampio cerchio corrente sotto la tesa costituito da una coppia di linee graffite, parte di un motivo illeggibile con due archetti convergenti.

Provenienza: S. Cosimo della Macchia.

Bibl.: PATITUCCI UGGERI, *Aspetti della ceramica graffita*, n. 26 Catalogo.

27. Bacino. Ampiamente lacunoso alla tesa (*Fig. 11d*). Larga tesa aggettante

Esterno nudo (?). Interno a decorazione graffita su ingobbio bianco e sotto vetrina incolore, spessa e lucente, con ritocchi in verde-ramina, giallo-ferraccia, azzurro. Sulla tesa, fra coppie di linee graffite con ritocco giallo all'esterno, verde all'interno, fascia a torciglione costituita da elementi a S rovescio contigui, attraversata da pennellata azzurra. Sul fondo al centro ampio boccio campito in giallo, con margine a doppia linea a ritocco verde, su esile gambo da cui si innalzano lateralmente due foglie (?) a bordo ondulato con grossi punti azzurri. Il boccio è racchiuso entro un tondo a doppia linea graffita, donde irradiano lunghi denti di lupo ricurvi, alternativamente con ritocco giallo e verde, che giungono fino alla base della tesa.

Provenienza: Lecce.

Bibl.: VACCA, *Ceramica salentina*, p. 34, fig. 32; PATITUCCI UGGERI, *La ceramica medievale pugliese*, p. 148, tav. XXXIII; EAD., *Aspetti della ceramica graffita*, tav. III c.

STELLA PATITUCCI UGGERI